

LE NUOVE TECNOLOGIE  
PER UN SAPERE DIFFUSO

# IL FUTURO DELLA MEMORIA

LE "ARROCCATE FORTEZZE" DOVE SI ORDINAVANO  
E CONSERVAVANO DOCUMENTI E LIBRI SI TROVANO  
DI FRONTE ALLA SFIDA DI APRIRSI A UNA PIÙ FACILE  
ACCESSIBILITÀ. CON ANCORA QUALCHE DILEMMA...

di ANNA SANTI

**L**a società contemporanea guarda al digitale e alla sua pervasività, come catalizzatore e messa in atto di un profondo cambiamento culturale, sociale ed economico. All'interno del modello relazionale della *network society* dettato dall'impatto delle tecnologie digitali e dallo sviluppo globale del web, il tema degli archivi si accompagna alle necessità di un profondo ripensamento dell'organizzazione e gestione delle risorse, rilanciando le proprie funzioni e identità verso nuovi modelli divulgativi.

Tradizionalmente responsabili della raccolta, ordinamento e conservazione dei documenti, gli archivi nell'accezione di luoghi della memoria, "arroccate fortezze del sapere" accanto a biblioteche e musei, spesso considerati luoghi impol-

verati, chiusi e inaccessibili, si aprono oggi alle evoluzioni contemporanee di interattività, multimedialità e partecipazione, per trasformarsi in centri di produzione, sperimentazione e divulgazione culturale.

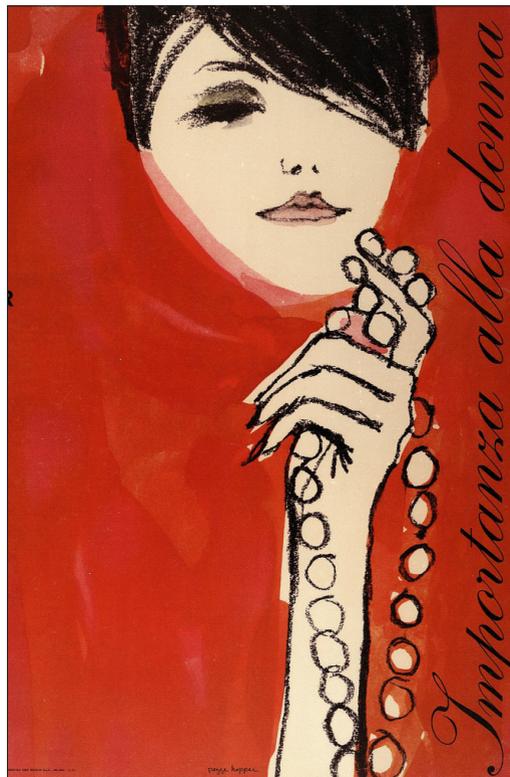
Nell'ottemperare alla secolare funzione di "registratori della storia", essi vanno ad annettere quei modelli partecipativi, aperti e relazionali, propri della tecnologia digitale contemporanea, per la definizione di nuovi modelli di conoscenza e nuove pratiche culturali. Sostiene Jeffrey Schnapp – pioniere delle *Digital Humanities*, direttore del metaLAB di Harvard – che «i palazzi della memoria del Ventunesimo secolo, avranno pareti assai più permeabili. [...] e avranno dimensioni maggiori per il territorio che vanno a ricoprire e per i quantitativi di informazioni che vanno a gestire [...] per interagire con disposi-

tivi informatici ubiqui. Tutto ciò rappresenta il sistema della conoscenza [...]: un futuro che è già arrivato, che si propone di potenziare le piattaforme di divulgazione per facilitare l'interscambio creativo tra reale e virtuale, senza più impedimenti e limiti di accesso» (A. Burdick, J. Drucker, P. Lunenfeld, T. Presner e J. Schnapp, *Umanistica\_Digitale*, Mondadori, 2014, p. 81).

L'applicazione agli archivi delle metodologie informatiche – digitalizzazione, *media* comunicativi e web – ha comportato innovativi approcci ai modelli di conservazione e ordinamento grazie alla costruzione di articolati database che integrano le collezioni documentali digitalizzate con contenuti di nuova generazione; ma ha soprattutto aperto gli archivi a una inedita ed energizzante funzione comunicativa e divulgativa, grazie alla loro facilità di accesso, immediatezza visiva e persuasiva multimedialità.

Se, consolidati automatismi di ricerca permettono di stabilire inedite relazioni tra differenti tipologie dei materiali documentali oggi estese al ricco repertorio di informazioni – tecniche, materiali, committenze, collaboratori, *timeline*, geolocalizzazioni, etc. –, la messa online degli inventari apre i “micro-mondi” storico-artistico-creativi delle singole collezioni all'intero immaginario collettivo, incrementandolo e arricchendolo, con le infinite possibilità di incroci e relazioni con altri archivi e contributi *crowd-sourcing* prima impensabili.

Alla base di tutto, il computer e la sua iterabile logica del database rendono possibile, con riferimento alla scuola francese degli *Annales* di Marc Bloch, una «storia quantitativa o totale», dove l'apertura di canali di fonti informative, l'accesso esponenziale alle informazioni, aprono a inedite forme di appren-



dimento informale, fondante paradigma della conoscenza contemporanea. Secondo Manuel Castells (2014), flussi di informazioni equiparano le logiche *top-down* e *bottom-up* per l'immissione online di contenuti, offrendo la possibilità di intersecare, con stratificazioni e interrogazioni parallele, panorami di discipline molto ampi, per allargamenti di comunità di interesse e aperture a minoranze culturali. Il World Wide Web, piattaforma multimediale e multicanale, flessibile e suscettibile del perpetuo processo di input/output di dati, diventa a sua volta un grande archivio, un database a scala globale.

## DUDOVICH IN RETE

Qui sotto, Marcello Dudovich, *La Rinascente. Novità di stagione autunno-inverno*, litografia, Edizioni Star-IGAP, 1930, Archivio la Rinascente - Manifesti (P. 30) (archives.rinascente.it).

## L'EVOLUZIONE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE

### Il web e le forme della conoscenza

Nell'epoca della riproducibilità tecnica (annunciata da Walter Benjamin) e della divulgazione in Rete (enfaticizzata da Henry Jenkins), non si rende più necessario mettere in discussione la materialità dell'oggetto, la sua possibile interpretazione, la sopravvivenza della sua aura, la minaccia della sua riproduzione. Tra indagine storica e spettacolarizzazione, è l'approccio digitale, nella sua natura di dinamica interrelazione, a divenire un irrinunciabile strumento di espressione e trasmissione, di promozione e divulgazione del patrimonio culturale, per nuove interpretazioni, nuovi significati.

Le intuizioni di Michel Foucault sulla storia delle istituzioni del sapere dimostrano come i sistemi di tassonomie classificatorie (collezioni, raccolte e ordinamenti di artefatti) siano la riflessione di precisi contesti storici, geografici, politici, economici e sociali. Respingendo la nozione di una storia continua e lineare, e proponendo una storia «effettiva», fatta di discontinuità, fratture, cambiamenti, Foucault riconosce le nuove forme di conoscenza odierne nella pratica di costruzione di relazioni. Ai tre grandi ordini di conoscenza (*episteme*) che egli circoscrive in rinascimentale/circolare basata sulle analogie di proiezione divina, classica/classificatoria fondata sulle categorie deterministiche dell'Illuminismo, moderna/relazionale definita da gradi di relazioni empiriche, è possibile oggi riconoscere in ordine di conoscenza di relazioni integrate: un sistema fluido, continuo, aperto, dinamico e diffuso, potenziato da



automatismi informatici e algoritmici, esteso alla varietà di supporti multimediali, supportato dalla seduzione degli strumenti di trasmissione, ma soprattutto affidato all'estro e alle interpretazioni intuitive e creative dei soggetti attivatori.

Con l'inarrestabile spinta digitale, salvifica risorsa nei più recenti tempi di confinamento per pandemia Covid-19, la valorizzazione online dei contenuti d'archivio è dunque oggi attivata da processi curatoriali innovativi che travalicano le principali funzioni attive di conservazione, ricerca, espositiva, rilanciando soprattutto

quella divulgativa dettata dall'impellente necessità di rappresentazione sul web, «*the place where to be*» (Paolo Ciuccarelli, 2008).

### Evoluzione degli archivi

La secolare storia degli archivi, ritrovando rinnovato vigore dopo il secondo dopoguerra, e andando progressivamente a congiungersi all'evoluzione informatica degli anni Novanta, incontra favorevole adesione nei processi di digitalizzazione e nella logica del database che ben si prestano alle più articolate necessità di classificazione delle collezioni, sempre più estese per varietà ed eterogeneità di materiali. I sistemi di ordinamento su base informatica, estendibili ed elastici, permettono di esplorare categorie descrittive diversificate (polimorfismo), ma è soprattutto il modello relazionale della Rete a permettere di comparare database e ricostruire relazioni a contesti storici, sociali e politici aprendo alla estesa rete delle collezioni (policen-

Qui sotto, Serge Libis (fotografia), Salvatore Gregoriotti (progetto grafico), Adriana Botti (art director), *Estate indiana. IR*, manifesto per la Rinascente, 1968, Archivio Serge Libiszewski (archives.rinascente.it).



trismo). Le istituzioni centrali del sapere – archivi, biblioteche, musei – si scompongono in una miriade di poli diffusi sul territorio – archivi di impresa, di persona, fondazioni pubbliche e private – propugnandosi come centri specialistici di raccolta e produzione di memoria, rivendicando diversità e peculiarità specifiche, cercando legittimazione attraverso una forte volontà di rappresentazione e di affermazione pubblica. La dimensione culturale digitale, sempre più piegata al potere attrattivo e seduttivo degli strumenti digitali, detta la centralità d'uso e di comportamento perpetuati senza più limiti di spazio e tempo. Le potenzialità degli archivi digitali, pur carichi di insidie legate al rischio di facili o distorte forme di apprendimento, alla riproducibilità iterata di dati e immagini e al riconoscimento della proprietà intellettuale, alla sostenibilità conservativa delle fonti e all'obsolescenza degli strumenti *hardware* e *software*, infine al potenziale sovraccarico informativo, sono espressione della forza motrice digitale capace di trasformarne il ruolo socio-culturale.

### Gli archivi di progetto

Gli archivi di progetto raccolti intorno a istituzioni e fondazioni culturali, archivi di impresa e di persona, relativi alle differenti *Industrie Creative* di moda, design, architettura, prodotto, grafica, comunicazione, arti visive, etc., concorrono alla spiraliforme crescita del patrimonio digitale online, mettendo in circolo e creando risonanze tra

ricchi ed estrosi repertori documentali: schizzi e disegni, note e corrispondenze, fotografie e modelli, campionari e relazioni tecniche, tracce audio e video, incrementati dai materiali di nuova generazione di attività ed eventi svolti in sede – mostre, eventi, conferenze, laboratori e programmazioni culturali – quali rivisitazioni contemporanee della memoria raccolta, ricevuta in eredità. Pur legati alla loro specificità ideativa e progettuale, gli archivi delle discipline creative, custodiscono e testimoniano

quell'ampio patrimonio moderno, tra XIX e XX secolo, che ha costituito e forgiato la sensibilità estetica del paesaggio contemporaneo.

La loro rappresentazione online – si vedano websites istituzionali di MART, MAXXI, CSAC, ASAC, Archivio dei Progetti, Triennale di Milano, Biennale di Venezia, Rinascente Archives, Fondazione Prada, Fondazione Gianfranco Ferré, Museo Armani, Case Museo, fondazioni Albini, Castiglioni, Magistretti, Fondazione Pirelli, Fondazione Olivetti, per citarne solo alcuni altamente rappresentativi della ricchezza e capillarità sul territorio italiano, con particolare riferimento al tessuto produttivo milanese e lombardo – altro non è che il riflesso del fermento delle attività svolte in sede, amplificata da prolifici circuiti di informazioni.

Ai siti istituzionali si affiancano poi miriadi di canali di circuitazione di informazioni dedicate, arricchiti, secondo il modello di cultura *open source*, di contributi partecipativi allargati, attraverso portali di

## DALL'ANTICO AL MODERNO

Nella pagina a fianco, Max Huber (progetto grafico), Gerard Haertter (fotografia), Amneris Latis (art director), *L'estate 1955 consiglia*, copertina del catalogo, 1955, Archivio Max e Aoi Huber (archives.rinascente.it).

## L'EVOLUZIONE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE

aggregazione e promozione territoriale (Sistema Archivistico Nazionale, Culturitalia, Lombardia Beni Culturali, Ordine degli architetti e paesaggisti, etc.), o di promozione tematica (Europeana, Google Cultural Institute, archidiap.com, architetturacritica, it, etc.), di editoria digitale (archdaily.com, architecturalrecord.com, domus.com, etc.), piattaforme di condivisione multimediali (Flickr, Vimeo, YouTube, etc.), blog e *social network* associati alle comunità di interesse (Facebook, Instagram, Twitter, etc.). Possiamo parlare di un modello d'archivio digitale diffuso, scalare, integrabile e aggiornabile, adattabile agli usi, quale riflesso delle caratteristiche funzionali-operative che va a ricoprire: implementato da nuove figure professionali, l'*archivio animato* vive e si nutre della partecipazione allargata del pubblico (cfr. *Design & Cultural Heritage. Archivio Animato*, a cura di F. Irace e G. L. Ciagà, Milano, Electa, 2014).

### Archivi animati

Quel processo partecipativo di rinnovamento e rigenerazione degli archivi lo ritroviamo *in nuce* in alcune ricerche artistiche avanguardistiche novecentesche – come il *Musée Imaginaire* di Malraux, la *Boîte-en-Valise* di Duchamp, l'*Atlas* di Richter – quali personali e significative interpretazioni di catalogazione, con mappe, atlanti, indici, inventari, che individuano nel tema dell'archivio un moderno genere di tendenza.

Nella pratica odierna, gli archivi diventano sistemi di registrazione e raccolta della storia corrente, inglobandone le caratteristiche evolutive e aprendosi a produzioni di nuova generazione, in qualità di immagini, trascrizioni, conversioni digitali, registrazioni, video, espansi da virtuosi sistemi di

automazione, riproduzioni ad alta definizione, modellazioni tridimensionali e sistemi multimediali complessi. Nel processo di stratificazione passato e presente si accavallano, accogliendo il patrimonio effimero, immateriale e intangibile nella memoria collettiva contemporanea. Gli archivi si trasformano in laboratori di sperimentazione creativa, centri neuralgici (*hubs*) di produzione e disseminazione di conoscenza.

Per i fruitori aumentano esponenzialmente gli strumenti di ricerca, di studio e di espansione della conoscenza, grazie alla predisposizione tecnologica di più accurate modalità di visualizzazione, capaci di integrare il mondo reale analogico con informazioni aumentate, di costruire caleidoscopiche occasioni di condivisioni e sinergie, innescando un processo di amplificazione e spettacolarizzazione, per nuove geografie di saperi.

Gli stessi fruitori, attivi nel modello reticolare di archivio diffuso, aperto, dinamico e relazionale, partecipano a loro volta ai nuovi modelli comunicativi, con immissione di contenuti a scala portatile, tascabile e personalizzata, tramite forum, blog, *social network*, Q&R, etc., modellandosi sulle diverse esigenze e narrazioni di un pubblico multiforme, sempre più differenziato.

Le caratteristiche di accessibilità, visualizzazione, multimedialità, interattività, scalarità e ubiquità si aprono a percorsi di fruizione preferenziali e personalizzati, diventando la forma predominante di scambi informativi. L'evoluzione mediatica, fondata sulla totalizzante pervasività degli strumenti cellulari e sull'istantaneità comunicativa del multimediale, avvalora la supremazia iconografica capace di accendere e rendere istantaneamente viva la memoria per tutti, declinata all'immanente presente.

### Storytelling

Le forme e gli strumenti dei racconti (*storytelling*) si moltiplicano di conseguenza, rompendo quel principio di ufficialità e univocità delle fonti, infrangendo gerarchie che erano rimaste immutate per secoli e liberando nella Rete generi, documenti e storie molto più inclusive e trasversali, lasciando libertà di interpretazione (secondo il modello delle intelligenze multiple di Howard Gardner), e offrendo arricchimento e apprendimento informali (*edutainment*). Lo scopo è rivitalizzare non solo la memoria delle collezioni specialistiche legate alle realtà produttive sul territorio – milanese, lombardo, italiano e a scala internazionale – ma, con essa, anche la memoria degli stessi protagonisti e dei processi creativi e realizzativi che le hanno generate. Nell’ambiente “democratizzato” del virtuale, le informazioni si prestano ad associazioni inedite e riletture multiple, anche contraddittorie, dove a contare è l’esperienza conoscitiva del singolo.

### Nuove figure professionali

I nuovi codici e linguaggi comunicativi richiedono nuovi processi di gestione curatoriale e soprattutto nuovi modelli professionali dalle politecniche competenze. Ai nuovi profili della conoscenza concorrono consolidate figure di riferimento quali direttori, responsabili tecnici, archivisti, ricercatori, designer informatici, web master e web designer accanto a nuove figure come *historical archive expert manager*, *records manager*, *consulting archive supporter*, *digital curator*, *cultural blogger*, *social media manager*, *video maker*, *visual&communication designer*, la cui formazione politecnica è sempre più richiesta. Corsi accademici e di formazione superiore trovano attivazione nelle università più avanzate.



### Potenza del digitale

Nelle infinite “piazze del sapere” del mondo digitale online, enfatizzate dall’incontenibile liberalizzazione di contributi prodotti e immessi in Rete anche nel solo anno di confinamento Covid, sono indicate le tracce di una nuova storiografia. La fruizione, consapevole o accidentale, contribuirà all’infinito arricchimento e alla messa in circolo di conoscenza in grado di offrire più larga sensibilizzazione e coscienza critica, e soprattutto in grado di alimentare l’immaginazione e nutrire forme nuove di creatività.

A disposizione di un’utenza allargata, gli archivi digitali rappresentano una lente di ingrandimento con cui osservare le trasformazioni e le storie di creatività del passato attraverso le riletture e rivisitazioni del presente, per ripensare e progettare il prossimo futuro.

Anna Santi